

tro alle richieste degli operatori del settore ortofrutticolo: una perfetta conoscenza delle informazioni sulle superfici e sul potenziale produttivo del comparto frutticolo possono infatti contribuire a una migliore pianificazione delle produzioni ed equilibrio di mercato. Rimane da verificare la modalità di attuazione della misura tramite il decreto ministeriale previsto.

Il D.L. 29 marzo 2019, n. 27, recante "Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli" si concentra sui settori lattiero-caseario, ovi-caprino, olivicolo-oleario, agrumicolo e suinicolo, maggiormente colpiti dalla crisi. In particolare, sono previste misure per la qualità e la competitività del latte ovino a sostegno degli accordi di filiera, misure temporanee di regolazione dell'offerta, stoccaggio privato dei formaggi DOP, ricerca, innovazione e interventi infrastrutturali, mentre del settore olivicolo è prevista la distruzione delle piante di olive infette da "Xylella", in deroga alle leggi vigenti e altre misure per debellare l'emergenza fitosanitaria. Al fine di contribuire alla ristrutturazione di tali settori, considerate le particolari criticità produttive e la necessità di recupero e rilancio della produttività e della competitività, viene riconosciuto alle imprese agricole un contributo destinato alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi dovuti per l'anno 2019 sui mutui bancari contratti entro la data del 31 dicembre 2018.

Il D.L. 35 del 2019, che contiene "misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi", prevede un finanziamento di 1,5 milioni annui dei consorzi nazionali che operano all'estero, per le spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal fenomeno dell'*Italian sounding*²⁵.

Sul tema delle relazioni commerciali con Paesi terzi e il miglioramento della competitività del sistema alimentare italiano, si segnalano anche:

- il Regolamento di esecuzione (UE) 2019/67 della Commissione del 16 gennaio 2019, che istituisce misure di salvaguardia in relazione alle importazioni di riso Indica originario della Cambogia e del Myanmar/Birmania, provvedimento adottato su iniziativa dell'Italia;
- gli accordi di libero scambio UE-Vietnam (giugno 2019) e l'accordo UE-Singapore (ottobre 2018), mentre nel febbraio 2019 è entrato in vigore l'accordo con il Giappone. Si tratta di accordi che consentono, tra l'altro, di proteggere nel mercato internazionale i prodotti na-

zionali con indicazioni geografiche, quali le DOP e le IGP, dalle imitazioni spesso molto presenti nei Paesi interessati dagli accordi;

- la Direttiva UE 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e il Regolamento delegato (UE) 2019/807 della Commissione del 13 marzo 2019, atti che incidono sulla competitività del settore e sulla capacità di disporre di alimenti in grado di contribuire al superamento della povertà alimentare;
- la Direttiva UE 2019/633 del 17 aprile 2019 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, che introduce forme di tutela che potenziano la competitività del sistema.

Infine, nel dicembre 2018 l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato la "Dichiarazione sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali" (A/HRC/RES/39/12). Si tratta di un documento non vincolante, ma che rappresenta un chiaro indirizzo di policy della comunità internazionale verso il riconoscimento di modelli di agricoltura capaci di incidere sul superamento della povertà alimentare, migliorare le condizioni dell'agricoltura nei Paesi in via di sviluppo, avere un impatto sulla produzione di cibo adeguato e sicuro nel rispetto dei vincoli sociali e ambientali. Riguardo a questo documento, si deve registrare l'astensione dell'Italia nella votazione per l'adozione della Dichiarazione.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Sono tre i principali temi dell'attività legislativa nell'ultimo anno per quanto riguarda la salute e il benessere: l'entità delle risorse e la penuria del personale del sistema sanitario; il rinnovo del "Patto delle Salute"; il regionalismo e la richiesta di maggiore autonomia differenziata da parte di tre Regioni del Nord.

Per quanto riguarda i finanziamenti, la Legge di Bilancio 2019 ha interrotto la tendenza alla diminuzione delle risorse destinate al Servizio Sanitario Nazionale, stanziando 114,439 miliardi di euro per il 2019 (1 miliardo in più del 2018) e prevedendo un incremento di 2 miliardi nel 2020 e di 1,5 miliardi nel 2021, cui vanno aggiunti i finanziamenti aggiuntivi destinati alle Regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi e oncologici

innovativi (pari, rispettivamente, a 164 e 500 milioni di euro a decorrere dal 2019). Gli aumenti previsti però sono subordinati all'intesa da raggiungere in Conferenza Stato-Regioni sul "Patto per la Salute 2019-2021", che sarebbe dovuta avvenire entro marzo 2019. Nonostante queste decisioni, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio prevede che continui a diminuire l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL, dal 6,6% nel 2018 al 6,3% nel 2021, livello inferiore a quello medio europeo. Peraltro, non si riscontrano risorse aggiuntive per la promozione e la diffusione degli stili di vita sani, che consentono di prevenire molte patologie croniche (cardiovascolari, tumorali, malattie respiratorie, diabete, ecc.).

Numerose sono le criticità segnalate rispetto alle varie voci di spesa. Per quanto riguarda le infrastrutture, la spesa di 150 milioni di euro per il 2019 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, finalizzata ad ammodernare le infrastrutture tecnologiche dei sistemi di prenotazione elettronica, è stata giudicata insufficiente in considerazione dell'aumento delle patologie croniche e della conseguente richiesta assistenziale, nonché delle continue segnalazioni in merito al mancato rispetto dei tempi massimi di attesa per l'accesso alle prestazioni sanitarie in molte regioni. La carenza di personale, sia medico che infermieristico, considerata una delle cause principali delle "liste di attesa", rappresenta un ulteriore punto critico, in quanto le risorse stanziare per rinnovare i contratti di lavoro risultano insufficienti. Un elemento positivo è quello dell'aumento del numero dei contratti di specializzazione medica, ma nessuna misura è stata prevista per superare la carenza di infermieri e di altre figure professionali della sanità.

La Legge di Bilancio è intervenuta su alcuni importanti aspetti della governance della spesa farmaceutica relativi in particolare al sistema dei rimborsi (*pay-back*), dei tetti di spesa e della negoziazione dei prezzi dei farmaci. La nuova disciplina si propone di superare le difficoltà incontrate dal 2013 in poi, in merito ai sistemi di ripiano degli sforamenti dei tetti di spesa a carico delle aziende farmaceutiche, e i relativi contenziosi, puntando sulla fatturazione elettronica. Il relativo Piano, più volte annunciato dalla Direzione della Programmazione, non è stato però ancora reso pubblico.

È stato incrementato il Fondo per le non autosufficienze, di 100 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019-2021, ma le risorse stanziare non

sembrano comunque sufficienti ad affrontare adeguatamente i bisogni delle persone con disabilità. È aumentata la dotazione del Fondo per l'inclusione lavorativa, per cui l'INAIL potrà rimborsare al datore di lavoro il 60% della retribuzione corrisposta - fino a un massimo di 12 mesi - al lavoratore disabile destinatario di un progetto di reinserimento, a seguito di uno stato di inabilità temporanea assoluta. Sono stati aumentati i fondi previsti per il "Dopo di noi" (il cui fondo torna così ad un valore di 56,1 milioni di euro), quelli per i *caregiver* (pari a 5 milioni per ciascun anno del triennio) e quelli per la mobilità dei disabili. Parallelamente, però, sono stati adottati provvedimenti che aumentano le disuguaglianze, come quello che esclude gli extracomunitari dai destinatari della "Carta della famiglia", che permette di accedere agli sconti per le famiglie numerose negli acquisti di servizi, e viene eliminato il vincolo di destinazione alle risorse stanziare per l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

L'aumento del prelievo fiscale sul settore dei giochi (video-lotterie, new slot, giochi a distanza, scommesse, bingo, ecc.) va nella direzione di una lotta alle dipendenze e patologie correlate, un provvedimento che dovrebbe dare un gettito di circa mezzo miliardo l'anno, ma che soprattutto potrebbe contrastare la continua crescita del gioco d'azzardo.

Per quanto riguarda i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), aggiornati nel 2017, manca ancora l'approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze per i nomenclatori tariffari e non si registra alcuno stanziamento. Il cosiddetto "superticket" non viene eliminato come promesso, ma viene allargata la possibilità che le Regioni lo sostituiscano con misure di pari importo.

Per quanto riguarda il "Patto della Salute", il processo di revisione si sta dimostrando difficile, soprattutto a causa dello scoglio rappresentato dalla richiesta di maggiore autonomia da parte di tre regioni del Nord. Secondo quanto previsto in sede ministeriale, il nuovo Patto dovrebbe contemplare misure di programmazione e di miglioramento della qualità delle cure e dei servizi erogati e di efficientamento dei costi, e a tal fine nel mese di maggio 2019 sono stati convocati dalla Ministra della Salute undici gruppi di lavoro incaricati di scrivere il Patto 2019-2021 sui seguenti temi: LEA e piani di rientro, risorse umane, mobilità, enti vigilati, governance farmaceutica e dei dispositivi

medici, investimenti, reti strutturali di assistenza territoriale sociosanitaria, fondi integrativi, modelli previsionali, ricerca, efficienza e appropriatezza nell'utilizzo dei fattori produttivi. Oltre a ciò, nel mese di luglio è stata realizzata una "Maratona di ascolto" per la raccolta di spunti rispetto alla definizione del nuovo Patto, cui hanno partecipato in tre distinte sessioni 350 rappresentanti di associazioni di pazienti, organizzazioni di impegno civico (tra cui l'ASviS), associazioni d'impresa, di ricerca e sviluppo e del mondo del lavoro e delle professioni.

Per quanto attiene alla richiesta di maggiore autonomia differenziata che Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno avanzato sulla scia di quanto prefigurato con la Legge 405 del 2001, sono ancora in corso le consultazioni tra le Regioni interessate e il Governo, e notevoli sono le divergenze.

Il 19 giugno 2019 è stato approvato il Ddl n. 1315 di "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante misure emergenziali per il Servizio Sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria". Il provvedimento dispone il commissariamento della sanità calabrese e prevede diverse norme di interesse nazionale per il settore. In particolare, a proposito delle procedure di commissariamento delle Regioni, il "Patto per la Salute" prevede che ogni Regione commissariata venga affiancata da una Regione partner, individuata tra quelle benchmark (quelle cioè con risultati misurabili adeguati agli standard), lasciando a tali Regioni la possibilità di scegliere l'abbinamento.

Infine, si segnala che:

- da giugno 2019, nel portale del Ministero della Salute, è operativo il nuovo servizio di richiesta di aggiornamento dei LEA, per cui i cittadini, le associazioni dei pazienti le aziende sanitarie, i professionisti del Servizio Sanitario Nazionale o le aziende produttrici, come anche le Regioni e le Province autonome, possono richiedere l'inclusione di nuove prestazioni o servizi;
- il 30 maggio 2019 la Conferenza Stato-Regioni ha approvato il "Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere" predisposto dal Ministero della Salute con il supporto del Centro di Riferimento dell'Istituto Superiore di Sanità e la collaborazione di un Tavolo tecnico-scientifico. Il Piano propone di fornire un indirizzo coordinato al tema mediante l'indicazione di pratiche che tengano conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire la qua-

lità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale in modo omogeneo sul territorio nazionale.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Negli ultimi dodici mesi sono emersi alcuni sintomi preoccupanti che richiedono capacità interpretative e risposte politiche conseguenti. Ci si riferisce in particolare all'aumento della dispersione scolastica segnalato da Eurostat, con la quota di *early leavers* (giovani che abbandonano il sistema di istruzione e formazione senza aver conseguito un diploma o una qualifica) che dal 2017 al 2018 cresce dal 14% al 14,5%, interrompendo così un percorso decennale di lenta convergenza verso i più bassi valori medi europei. È soprattutto la componente femminile a mostrare una netta inversione di tendenza le cui cause sono ancora tutte da decifrare.

Un secondo campanello di allarme è squillato in occasione della consueta presentazione estiva dei risultati delle prove Invalsi: anziché ridursi, i profondi divari territoriali si stanno rafforzando, con esiti assolutamente insoddisfacenti da parte delle scuole meridionali e dei loro studenti. I vertici dell'Invalsi hanno affermato che "in larghe parti del Sud ci sono adolescenti che affrontano l'esame di terza media avendo competenze da quinta elementare". Tali risultati fallimentari non possono peraltro far trascurare le performance poco soddisfacenti delle regioni del Centro Italia. I risultati dell'indagine triennale OCSE-PISA 2018, attesi per dicembre, presumibilmente confermeranno (a livello di circoscrizione, visto il mancato finanziamento della rilevazione a livello regionale) l'esistenza di profonde differenze territoriali nei risultati ottenuti da un sistema scolastico nazionale teoricamente caratterizzato da una grandissima uniformità nelle modalità di reclutamento e di remunerazione dei docenti, nelle indicazioni nazionali per il curriculum, nelle disposizioni ordinarie e nell'organizzazione degli spazi e dei tempi delle scuole. Almeno con riferimento al Goal 4, quindi, non è priva di fondamento la conclusione che le aree del Paese stiano purtroppo muovendosi in ordine sparso verso gli Obiettivi dell'Agenda 2030²⁶, contraddicendo il suo motto "che nessuno resti indietro".